

AIB Notizie

6-7/92

Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche

I variopinti colori dell'arcobaleno

Tra i soci dell'AIB c'è chi ha lodato «AIB Notizie» per il suo contenuto; altri lo hanno criticato perché poco interessante; qualcuno ha espresso giudizi entusiastici (non è un'esagerazione) per l'uso delle fotografie e qualcun altro ha trovato da ridire perché «rubano spazio al dibattito»; c'è chi trova gradevole l'impostazione grafica e chi ha protestato perché vorrebbe pagine fittissime di scritti in corpo piccolissimo; l'uso della carta patinata è piaciuto ai più ma si è obbietato che era migliore quella opaca.

Ogni cambiamento fin qui introdotto, insomma, ha i suoi sostenitori ed i suoi scontenti. Ho voluto elencare alcune delle antitesi di giudizio per evidenziare come non sia soltanto l'impostazione del contenuto – e la qualità del medesimo – a provocare problemi per chi deve sfornare mensilmente la newsletter, ma vi contribuiscano anche fattori esteriori della confezione di «AIB Notizie».

In redazione valutiamo elogi e critiche, senza esaltarci per i primi e senza deprimerci per le seconde. Di queste cerchiamo di comprendere le motivazioni che le hanno mosse e di tenerne

(Segue a pagina 2)

Le biblioteche, il libro e gli altri

Al Salone del libro di Torino i bibliotecari e le altre professioni del libro hanno parlato tra di loro e si sono scambiati punti di vista che spesso non collimano.

Alcune delle frasi udite non sono state proprio gradevoli – è stato detto che da parte delle biblioteche, per quanto riguarda i rapporti con gli editori, vi sono comportamenti di accatto-

naggio; e ci si è veementemente scagliati contro la richiesta di sconti che è nemica di un buon servizio – ma non è il caso di farne dei motivi di conflitto.

Tutto considerato è stata un'esperienza positiva, perché si è potuto cogliere allo specchio un riflesso parziale della visione complessiva che gli altri hanno dei bibliotecari.

(Segue a pagina 2)



Da sinistra a destra Luca Ferrieri, Aurelio Aghemo e Alberto Petrucciani durante il Convegno «Editoria e biblioteche: vasi non comunicanti?».

I variopinti colori

(Segue da pagina 1)

conto, poiché sono originate da interesse e partecipazione alla vita ed alle iniziative dell'AIB.

«AIB Notizie» è in un momento delicato della sua esistenza: potrebbe rimanere così com'è; e potrebbe fare un salto qualitativo verso una forma editoriale più articolata. I cambiamenti introdotti prefiguravano, e provavano, in piccolissimo modo la seconda ipotesi.

Una parte della retroazione provocata da queste innovazioni dimostra che una percentuale significativa di soci è tuttora legata ad un modello di foglio di tipo «militante» e per comunicazioni di servizio – pagine e pagine di «documenti», per intendersi – piuttosto che non a quello di una rivista di informazione. È un punto di vista rispettabile che, a parere mio, non tiene sufficientemente conto dello sviluppo di interrelazioni tra il mondo dei bibliotecari e quello di altre professionalità e componenti sociali e politiche.

D'altra parte un ulteriore sviluppo di «AIB Notizie» impone una seria e meditata riflessione su aspetti che coinvolgono, da un lato, una scelta strategica dell'Associazione e, dall'altro, un'attenta analisi di fattori che possiamo senz'altro chiamare di politica economica aziendale.

Le domande preliminari a cui bisognerebbe rispondere, per me, sono:

– è valida un'eventuale scelta dell'AIB di farsi promotrice di una crescita di «AIB Notizie» come rivista di informazione per le biblioteche oppure deve limitarsi ad un foglio di circolazione delle comunicazioni ufficiali con notizie di carattere generale utili per le biblioteche?

– indipendentemente da questa scelta, l'AIB può permettersi di disperdere in tanti rivoli organizzativi e finanziari le sue risorse per la stampa periodica o non sarebbe meglio impostare una politica di condivisione delle risorse nazionali e locali?

Ai soci le risposte.

(a.a.)

Le biblioteche, il libro e gli altri

(Segue da pagina 1)

D'altro canto, però, occorre sottolineare che tali convinzioni sono anche la manifestazione di una tendenza a sovrasemplificare e, in parte, sono l'indizio di una non completa conoscenza della realtà delle biblioteche.

Si vorrebbe qui tralasciare l'aspetto culturale del libro per vederlo – senza le finenze dei professionisti delle scienze economiche – nella sua dimensione di oggetto di commercio, e tentare di offrire una parziale illustrazione, dal punto di vista bibliotecario, dei rapporti che vincolano reciprocamente biblioteche, editori e librai.

Le diverse realtà sono in rapporto attraverso una massa monetaria comune, che dalle biblioteche viene trasferita agli editori ed ai librai. Questa massa monetaria, però, non si forma, non si incrementa, né decresce grazie alle leggi del libero mercato ma è vincolata, per la grandissima maggioranza delle biblioteche, dalle scelte e dai criteri di formazione dei bilanci pubblici.

La somma di tutti gli stanziamenti per l'acquisto di libri viene acquisita da editori e librai e, semplificando, va a costituire una parte delle loro risorse destinate al profitto, alle spese di gestione, all'ammortamento, agli investimenti. Per le biblioteche i fondi devono essere spesi per ottenere libri e questa operazione può configurarsi come l'acquisto di un prodotto o come l'acquisto di un servizio.

La biblioteca acquista un prodotto quando invia un ordine per quel (quei) determinato(i) titolo(i) con tutte le specificazioni necessarie; l'editore – se il rapporto è diretto – o il libraio prende dal magazzino quanto desiderato dal cliente e glielo spedisce. Il costo dell'immagazzinamento e quello della fornitura dovrebbero già essere stati tenuti in conto fra le voci che determinano il costo finale e, quindi, dovrebbero concorrere a formare una frazione del prezzo di vendita. L'assenza del titolo presso il magazzino



Lo stand dell'AIB al Salone di Torino: sulla sinistra Maria Letizia Sebastiani, presidente della Sezione Piemonte dell'AIB.

del libraio, del suo grossista o dell'editore può significare, per la biblioteca, la perdita del titolo stesso qualora essa non sia in grado di attivare altre fonti di acquisizione. Ovvero nell'acquisto di un prodotto le procedure di individuazione e di segnalazione dell'opera sono a carico della biblioteca; al fornitore spetta il semplice onere di inviare quanto richiesto, non diversamente da quanto tocchi al fornitore di gasolio per il riscaldamento o di carta per le macchine da scrivere.

La biblioteca acquista invece un servizio quando spedisce al fornitore un ordine permanente per una collezione o un'opera in continuazione, oppure un profilo del materiale desiderato a cui devono essere conformi le forniture. È evidente che in questo caso il fornitore deve mantenere una sua struttura organizzata che gli provoca un aggravio di spese.

La logica dice che il costo della fornitura di un servizio è maggiore di quello della fornitura di un prodotto e può tradursi nel rifiuto di praticare sconti; potrebbe anche essere applicata una tariffa per particolari procedure.

Nei fatti questo non sempre avviene perché, nell'intento, di procurarsi una fonte sicura di introito, molti fornitori propongono alle biblioteche condizioni vantaggiose che vanno dalle riduzioni di prezzo, all'anticipo di spese, a percentuali di cambio senza maggiorazioni.

Anche le biblioteche sanno che, in teoria è meglio ottenere un buon servizio piuttosto che la fornitura di – si può usare questo termine – merci. Perché, allora, spesso avanzano la richiesta di sconti tanto da farsi tacciare di pitoccheria?

La condizione di rigidità, e di ristrettezze, di bilancio in cui si ritrovano le biblioteche non esime i bibliotecari – anzi! – dal perseguire l'ottimizzazione dell'impiego delle loro risorse; il che, considerati i vincoli amministrativi e contabili, significa acquistare quanti più libri possibile con i soldi in dotazione.

D'altra parte questo fine è sotteso dallo stesso principio d'azione appli-



La mostra «I Gutenberg d'America» al Salone di Torino.

cato dagli altri operatori: trarre il massimo profitto dalle proprie risorse ed attività. Ciò che è lecito, anzi scontato, per una parte non può essere negato all'altra.

Diverse sono le vie per ottenere il massimo vantaggio: per una biblioteca aziendale, la fornitura di un titolo entro tre giorni, non importa se con un ricarico di costi per la celerità del servizio, può essere di primaria importanza; per un bibliotecario pubblico spesso si tratta, invece, di trovare il fornitore che gli offra di più per la stessa quantità di denaro, anche se occorrerà attendere per tempi più lunghi. E, di fronte a offerte in concorrenza da parte di fornitori differenti, le normative contabili lo obbligano frequentemente alla scelta meno appetibile in termini qualitativi.

Per tornare all'origine di questa riflessione, comunque, non si svela un segreto dicendo che le offerte di sconto giungono spontanee ai bibliotecari da parte di editori e librai.

Sorge allora l'interrogativo se sia poi così sbagliato ipotizzare che le grida di dolore innalzate a questo propo-

sito non mirino a un bersaglio secondario per non palesare troppo apertamente le divergenze di interessi tra editori e librai – ed all'interno di ogni categoria – nella corsa ad acquisire una migliore percentuale di mercato.

Data infatti la quantità vincolata di fondi, l'applicazione della libera iniziativa non si concretizza nella produzione o nella stimolazione di nuova ricchezza ma si traduce nel guadagno derivante dall'accaparramento di una parte dell'esistente.

Inoltre questa polemica, tutto sommato, serve ad esorcizzare la forza potenziale delle biblioteche. I fondi a cui si tende sono infatti amministrati da quelle biblioteche che, prese individualmente, sono deboli, ma che se riuscissero a muovere i loro denari in forma consorziale sarebbero in grado di influenzare anche i comportamenti altrui. Se è vero che le biblioteche non sono l'unico spazio di vendita dei libri, è anche vero che la cifra a loro disposizione – che varie stime individuano intorno ai 250 miliardi di lire – non è poi così disprezzabile per molti operatori. ►

Quanto finora detto non vuole essere polemico nei confronti di nessuno, ma esemplificare un semplice dato di fatto: che biblioteche, editori e librai hanno a che fare con una coperta corta e stretta.

Rimanendo nella logica antagonista non vi sono vantaggi per nessuno, oppure i vantaggi vanno soltanto ai più forti e scaltri di ogni gruppo. E per tornare all'aspetto culturale del libro, che all'inizio è stato tralasciato, questa seconda eventualità deve essere paventata da chiunque abbia a cuore il libero confronto delle idee.

L'interesse comune – è una delle componenti di partnership – deve spingere ad agire perché si tessa una coperta più ampia; e questo significa intraprendere azioni concrete, da escogitare con fantasia, per ampliare l'area della lettura, da una parte, e della frequenza delle biblioteche, dall'altra. Significa anche integrare aree comuni – come quella dell'informazione editoriale e bibliografica o della formazione – dei diversi circuiti professionali.

Nel frattempo occorre conservare quanto esiste e trarne la massima soddisfazione reciproca, cercando di arrotondare gli spigoli che indubbiamente esistono. Non si tratta di fare appello ad una solidarietà ideale, che suonerebbe un po' stravagante nel campo degli interessi di mercato, ma di applicare la saggezza di chi concorre a mantenere la redditività del campo da cui in molti traggono vantaggio.

Aurelio Aghemo

Si ricorda ai soci che non lo abbiano ancora fatto di provvedere tempestivamente al versamento delle quote d'iscrizione all'AIB per l'anno 1992.

Quel dialogo difficile che deve proseguire

Come annunciato dalla stampa, il 21 maggio si è tenuto al Salone del libro di Torino il convegno, promosso dall'Aie e dell'AIB, su « Editoria e biblioteche: vasi non comunicanti? ».

Del difficile rapporto tra queste due « entità » hanno parlato Marco Polillo, membro della Giunta esecutiva dell'Aie, che ha introdotto il convegno e ha commentato gli interventi; Vittoria Calvani, direttrice editoriale Sansoni, con un contributo sul dialogo tra editore e biblioteca; Madel Crasta, direttrice della Biblioteca archivio storico della Treccani, intervenendo sulle professioni del libro; Aurelio Aghemo, direttore di « AIB Notizie », che ha fornito spunti di dibattito professionale illustrando un confronto tra informazione bibliografica ed editoriale; Luca Ferrieri, direttore del Sistema bibliotecario nord-est di Milano con un originale intervento sulla promozione del libro e della lettura in biblioteca. Infine, Alberto Petrucciani, vice presidente dell'AIB, ha concluso i lavori.

Marco Polillo, nella sua introduzione, individua un obiettivo: potenziare l'uso e la diffusione del libro nonché il valore sociale ed individuale della lettura, che per l'editore significa un allargamento del mercato e per la biblioteca un incremento del servizio. Il vero orto comune potrebbe essere, in un futuro prossimo, l'informazione.

Solo attraverso l'informazione si potrà, infatti, rendere possibile l'avvicinamento tra le varie componenti che ruotano attorno al « mondo libro »: editoria, biblioteche, librai, lettori, acquirenti, scrittori.

All'informazione, per essere utile, sono necessarie alcune caratteristiche: deve essere rapida, deve avere un riscontro, deve essere capita da tutti. L'ha evidenziato Aurelio Aghemo rilevando che nel campo librario essa non è omogenea, in particolare « l'informazione editoriale non risponde a

criteri di uniformità se non per quanto riguarda ogni singolo produttore ». Questo è un nodo centrale su cui dovranno confrontarsi editori e bibliotecari. Senza un linguaggio comune, infatti, diventa superfluo inserire « una descrizione bibliografica comune » come suggerisce Vittoria Calvani e l'informazione rischia di alimentare un dialogo tra sordi.

Le stesse professioni del libro, che Madel Crasta argutamente definisce « circuiti da integrare », potranno avvicinarsi solo attraverso un unico sistema di riferimento.

Se la biblioteca riuscirà, una volta raggiunta un'informazione uniforme nel mondo-libro, a fornire all'editoria un riscontro sulla qualità del libro e sulle esigenze del cliente del libro, potrà anche, secondo la convinzione di Luca Ferrieri « rovesciare la sua tradizionale condizione di minorità nel mondo del libro ».



Madel Crasta durante il Convegno « Editoria e biblioteche: vasi non comunicanti? ».

Ma certo si rischia di voler combattere una battaglia già persa in partenza se non mutano le condizioni sociali che determinano l'interesse per leggere, studiare, informarsi. Lo fa rilevare Alberto Petrucciani nella sua conclusione: nonostante l'impegno di editori e bibliotecari, promuovere la lettura in un paese come l'Italia dove due terzi della popolazione (dati del censimento 1981) non ha la licenza media ed i laureati non arrivano al 3 per cento, è un'impresa ardua. L'invito di Petrucciani a incontri periodici per proseguire e arricchire il confronto e il rapporto tra i professionisti del libro è da accogliere senza riserve.

Giovanni Saccani



XXXVIII Congresso AIB

BIBLIOTECHE INSIEME Gli spazi della cooperazione

Il XXXVIII Congresso AIB, che si terrà presso il Palazzo dei congressi di Rimini dal 18 al 20 novembre, è dedicato all'approfondimento dei vari aspetti della cooperazione.

La cooperazione, ormai considerata come il metodo più efficace per affrontare le trasformazioni che l'istituzione biblioteca sta attraversando, sarà analizzata negli interventi del Congresso come reale possibilità di condivisione delle risorse. Pur tenendo presenti le esperienze consolidate nei paesi in cui la cooperazione è stata più praticata, si intende privilegiare la ricerca di applicazioni italiane in diversi settori di attività: dal campo giuridico-istituzionale al mondo dell'educazione, dai fondi librari alle reti informatiche, dallo sviluppo delle raccolte alle professioni del libro.

Il Congresso si aprirà mercoledì 18 novembre 1992. Dopo i saluti delle autorità e la relazione del Presidente dell'AIB, la prolusione sarà affidata ad uno specialista della comunicazione e/o storico delle idee che metta in risalto i sistemi relazionali fra i vari settori della comunicazione e dell'informazione, privilegiando il ruolo della cultura scritta e del libro. La mattinata si concluderà con l'inaugurazione di Bibliotexpo. Lo scopo della sessione pomeridiana, dedicata alle « Proposte e norme per cooperare », è di delineare un contesto normativo che favorisca i momenti di coordinamento interistituzionale, gli interventi per la cooperazione fra le biblioteche e le altre istituzioni pubbliche e private. Seguiranno, in contemporanea, la riunione delle Commissioni AIB e la presentazione della poster session.

La mattina del giovedì 19 novembre sarà dedicata al « Coordinamento dei servizi » e articolata in due sessioni parallele:

a) « Servizi bibliografici e informazione libraria », in cui saranno illustrate le tendenze di razionalizzazione dei servizi bibliografici nella prospettiva di allargamento dell'offerta di informazione, dell'aggiornamento dei dati e dell'interscambio con l'informazione editoriale;

b) « Biblioteche e mondo dell'educazione », con l'obiettivo di rilanciare all'interno dell'AIB la riflessione sul rapporto biblioteca, scuola e territorio, anche alla luce delle recenti ordinanze del Ministero della pubblica istruzione sulla figura del coordinatore dei servizi di biblioteca. Nel pomeriggio avrà luogo l'assemblea dei soci, che comprenderà pure le comunicazioni delle singole Commissioni.

Nella mattina di venerdì 20 novembre si prevedono due sessioni parallele sulla « Condivisione delle risorse »:

a) « Conservazione e censimento dei fondi librari » che, partendo dalla consapevolezza dell'unicità del patrimonio librario posseduto dalle biblioteche italiane, intende richiamare l'attenzione sui metodi innovativi di conservazione su larga scala e sui progetti di censimento (non solo italiani) che coinvolgono più biblioteche, utilizzando tecnologie informatiche;

b) « Tecnologie al servizio della cooperazione: realizzazioni e progetti ». La sessione si propone di analizzare le esperienze in atto confrontando le aspettative iniziali con i risultati finora conseguiti. La riflessione intende

mettere a fuoco i criteri e i mezzi impiegati per trarne indicazioni utili a rispondere ai bisogni dell'utenza, anche in un contesto di riduzione delle risorse per la cultura.

La seduta conclusiva del pomeriggio è intitolata «Le professioni del libro: un'alleanza per la lettura». Le relazioni dei rappresentanti della comunità del libro, intesa come insieme multisettoriale di ruoli e professioni, avranno come filo conduttore la lettura e i luoghi della circolazione del libro. L'obiettivo è quello di evidenziare gli spazi concreti per iniziative comuni e di sottolineare le idee su cui convogliare strategicamente l'impegno di autori, editori, librai e bibliotecari.

Congresso nazionale: comunicazioni

Il Comitato scientifico e il Cen hanno chiesto alle Commissioni e ai Gruppi di studio di illustrare con relazioni e comunicazioni le posizioni maturate all'interno dell'Associazione sui temi oggetto di approfondimento delle varie sessioni. Le Sezioni regionali daranno il loro contributo, attraverso il coinvolgimento dei soci, inviando comunicazioni per le singole sessioni e materiali per la poster session. Gli elaborati e la documentazione dovranno pervenire *entro il 15 settembre* al Comitato scientifico AIB c/o Paolo Malpezzi, Enea, Servizio documentazione, Viale Ercolani 8, 40138 Bologna, fax: 051/498151.

Copyright e prestito bibliotecario: ma che cosa succede a Bruxelles e a Strasburgo?

La storia che oggi staremo a raccontare è un racconto di ordinaria follia, che ha avuto luogo negli edifici del Parlamento europeo a Bruxelles e a Strasburgo. Questa storia ha un vincente e un perdente e riguarda l'interpretazione controversa data a un articolo di una proposta per una direttiva sul diritto di prestito, di noleggio e su altri diritti relativi al copyright, emessa dal Consiglio delle Comunità europee e presentata dalla Commissione delle Comunità europee (Documento Com (90) 586 Finale-Syn 319). Perdente è la lobby degli editori e produttori europei; vincente è – almeno per una volta – la nascente lobby delle biblioteche.

La direttiva del Consiglio sul diritto di prestito e di noleggio vuole proteggere le vendite del materiale pubblicato dagli editori e dai produttori dagli effetti dell'industria della copia. In questa direttiva agli editori e ai produttori si attribuisce non solo un semplice diritto statutario «remunerativo» per il prestito e il noleggio, ma un diritto «esclusivo», che permette al suo detentore «la proibizione del prestito e del noleggio a terzi, o l'autorizzazione del prestito e del noleggio, con o senza pagamento». Si ritiene infatti che un diritto remunerativo non sia sufficiente a compensare le perdite derivanti dalla mancata vendita dovuta alla riproduzione. Tale proposta di direttiva è stata pubblicata il 24/1/1992.

La direttiva ammette tuttavia all'art. 4 la non applicabilità da parte degli Stati membri del diritto esclusivo al prestito di «una o più categorie di oggetti», quando quest'ultimo abbia finalità culturali. Si considera infatti che la disponibilità e l'accessibilità di libri nelle biblioteche pubbliche per ragioni culturali e per fini di pubblica istruzione potrebbe essere mi-

nacciata da un diritto che si qualifichi come «esclusivo» e che, pertanto, ammetta la possibilità di divieto del prestito.

Di regola, ogni direttiva emanata dal Consiglio deve essere sottoposta in via preliminare al Parlamento europeo, il quale può emendarla. Il 7 gennaio 1992 tutte le associazioni europee di bibliotecari sono state messe in allarme da un fax spedito da un gruppo di lavoro costituitosi in seno all'Eblida, un'associazione di associazioni bibliotecarie europee. Il fax riportava la notizia che l'eurodeputato Anastassopoulos (del Gruppo democratico-cristiano europeo) aveva preparato il rapporto della Commissione del Parlamento europeo sugli affari legali e sui diritti del cittadino. In questo rapporto egli proponeva un emendamento al testo della direttiva, in cui gli Stati membri avrebbero potuto derogare dal diritto esclusivo in materia di prestito solo per i libri (e non per altre categorie di materiali). La posizione dell'eurodeputato era insostenibile sia per il suo contenuto che per la sua base legale. Il relatore infatti non era forse consapevole del fatto che le biblioteche pubbliche non prestano solo libri? Inoltre, il prestito bibliotecario ricade nell'ambito della politica culturale, che è una materia non coperta dal trattato di Roma. E d'altronde, è possibile pensare che il prestito nelle biblioteche pubbliche danneggi il mercato unico e il libero flusso dell'informazione fra gli Stati membri?

Eblida ha dato l'abbrivio a un'azione di lobbying attraverso l'invio di lettere di protesta ai rappresentanti nazionali del Parlamento europeo membri della Commissione. Durante gli incontri della Commissione nei giorni 20-24 gennaio in Bruxelles, l'emendamento proposto da Anastassopoulos è

All'On. R. Bontempi
M. Taradash
C. Casini
G. Ferrara

European Parliament Brussels

Come Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, facente parte del Gruppo di lavoro Eblida nel quale sono raggruppate le associazioni dei bibliotecari europei, mi permetto di richiamare la vostra attenzione sulle conseguenze gravissime che comporterebbe per il normale funzionamento delle biblioteche e dei centri di informazione/documentazione l'approvazione della direttiva sul diritto di prestito (Com (90) 586 fin.).

Tale direttiva, infatti, attribuirebbe all'autore un diritto *esclusivo* sul prestito di libri e compact disc; diritto che potrebbe essere esteso anche al prestito fra biblioteche e centri di informazione/documentazione. L'applicazione di questa direttiva renderebbe dunque impossibile il prestito interbibliotecario con gravissimo danno per lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica.

L'Associazione Italiana Biblioteche sostiene che, per ragioni di politica culturale e di sviluppo sociale le biblioteche e i centri di informazione/documentazione non devono essere compresi fra gli enti oggetto di tale direttiva, e che all'autore deve essere riconosciuto tutt'al più un diritto di *remunerazione*. Si fa inoltre presente che il materiale oggetto di prestito fra biblioteche include, oltre ai libri, anche gli audiovisivi.

La preghiamo pertanto di sostenere una posizione favorevole all'emendamento dell'Onorevole M.M. van der Brink, che sarà presentato all'interno del Comitato degli Affari legali e dei diritti dei cittadini.

Una richiesta analoga è stata rivolta agli altri onorevoli deputati della Commissione dalle associazioni professionali degli altri paesi europei.

Confidando che la richiesta dell'Associazione Italiana Biblioteche venga accolta, voglia gradire i miei più distinti saluti,

Tommaso Giordano

stato respinto, ma l'azione ha avuto successo solo a metà. Per 11 voti contro 10, accanto ai libri proposti dal deputato greco, sono stati proposti come non soggetti al diritto esclusivo anche i periodici e i film didattici, non però il materiale audiovisivo.

Rimaneva un'altra possibilità, che era quella di influenzare il Parlamento europeo nella sessione plenaria della Commissione durante la settimana del 10-14 febbraio 1992 a Strasburgo. Il gruppo di lavoro Eblida ha svolto la stessa operazione di lobbying sui membri del Parlamento mettendo in risalto che anche il prestito di compact disc e di materiale video costituisce un'attività rilevante nelle biblioteche. Stavolta le lettere sono state indirizzate a più di un centinaio di eurodeputati (la sola Associazione Italiana Biblioteche ha contattato più di 19 eurodeputati). L'effetto di questa azione è stato travolgente: il Parlamento europeo ha votato contro l'emendamento e ha riproposto il testo originale della direttiva. In conclusione, nessun diritto esclusivo può essere attribuito a editori e produttori per il prestito avente finalità culturali.

Qual è la morale della favola? Ciò che è accaduto a Bruxelles e Strasburgo dimostra due cose: che esercitare un'azione sul Parlamento europeo è cosa non solo doverosa, ma anche auspicata e sollecitata dagli eurodeputati. Questi erano infatti molto favorevolmente colpiti dal fatto che le organizzazioni bibliotecarie nei rispettivi paesi li avessero spontaneamente informati sugli effetti di tali emendamenti. D'altra parte ciò dimostra anche quanto efficace possa essere un'azione condotta all'interno di una lobby europea. È evidente infatti che i peggiori nemici delle biblioteche sono, fra tanti, la loro frammentazione e isolamento.

Qui accanto è riportata la lettera spedita da Tommaso Giordano, Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, agli eurodeputati Bontempi, Taradash, Casini, Ferrara. Una seconda lettera dello stesso tenore è stata inviata il 23 febbraio ad altri 19 eurodeputati.

Giuseppe Vitiello

I F N I A Laboratorio management

SEMINARI AVANZATI DI INFORMATION MANAGEMENT

condotti da Barbie E. Keiser

BIBLIOTECHE E INNOVAZIONE: cultura, tecnologie, efficacia 3 - 4 novembre 1992

Le tecnologie hanno permesso agli specialisti dell'informazione di organizzare in modo completamente nuovo e creativo il proprio lavoro. In questo contesto si esaminano, attraverso casi concreti, lo sviluppo di una nuova cultura dei servizi d'informazione e il saper gestire l'innovazione tecnologica come condizioni per il miglioramento dei servizi offerti.

Interventi di: Valentina Comba, Ferruccio Diozzi, Gabriele Lunati, Massimo Massagli.

QUALITÀ TOTALE

E SERVIZI BIBLIOTECARI: come mobilitare le vostre risorse per ottenere un servizio eccellente 5 - 6 novembre 1992

Il seminario analizza il processo attraverso il quale gli specialisti dell'informazione possono progettare prodotti e servizi eccellenti, e percepiti come tali dall'utente, per mezzo della creazione e valorizzazione di un team di collaboratori motivati. L'applicazione del Quality Management, nato nel mondo industriale, ai servizi di documentazione tiene conto della particolare natura del "prodotto informazione" e del rapporto con l'utenza.

Interventi di: Alessandro Bertoni, Marco Cupellaro, Brunella Longo.

I seminari si tengono a Firenze

Costo: L. 900.000 + IVA per un seminario
L. 1.500.000 + IVA per entrambi

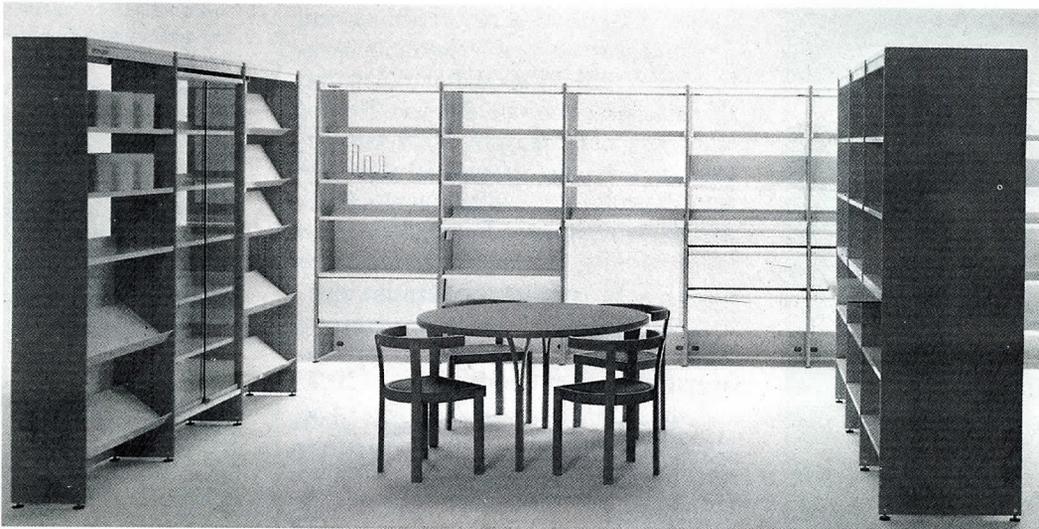
Per informazioni rivolgersi a:

Infnia

borgo San Frediano 83, 50124 Firenze
tel. e fax 055/2298377

STUDIO È IMMAGINE
È PRODUZIONE

È



BCI

la linea per mobili da biblioteca



BCI RAPPRESENTANZA

Via Campogallo 21/14 - 20020 Arese (MI) - tel. e fax 02/9358.1854

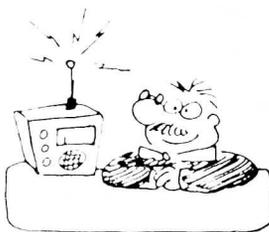
Il CEN informa Sezioni regionali

Iscrizione all'Ifla



Il Cen ha approvato l'iscrizione dell'AIB alla sezione Academic Libraries dell'Ifla, a cui si provvederà nei tempi stabiliti dal regolamento.

Sezione Friuli Venezia Giulia



Prosegue l'attività volta a raccogliere in una lista cumulativa le registrazioni dei periodici delle biblioteche triestine: martedì 19 maggio in

una riunione di tutti gli aderenti all'iniziativa, si è fatto il punto sul lavoro finora svolto. Il numero delle registrazioni a tutt'oggi pervenute supera le 4.000 unità ed è destinato a crescere grazie ad ulteriori adesioni da parte di biblioteche della città. Per questo fatto si è spostato il termine della raccolta al 30 giugno 1992. Con l'inizio dell'anno prossimo sarà disponibile a tutti gli aderenti il volume con l'elenco dei periodici e la loro collocazione, completato dalle schede informative delle biblioteche partecipanti. È auspicabile che si continui a lavorare in gruppo come si è fatto fino ad ora anche su iniziative future (per esempio un progetto analogo anche per la realtà bibliotecaria udinese), che consolidino il rapporto di cooperazione tra le diverse biblioteche.

Regolamento per le iscrizioni

Sono state esaminate dal Cen le osservazioni dei probiviri in merito al contenuto della proposta di un regolamento che disciplini le modalità di iscrizione. Il testo della bozza sarà inviato ai Presidenti delle Sezioni regionali.

Costituito l'Eblida

Come annunciato nei numeri precedenti è stato costituito l'European Bureau of Library, Information and Documentation Associations (Eblida), che raccoglie le associazioni di bibliotecari e documentalisti operanti a livello nazionale negli stati della Comunità Europea. L'AIB, che ne è socio fondatore, è presente nell'Executive Committee con il proprio Presidente, Tommaso Giordano; membro supplente, come da statuto dell'Eblida, è Aurelio Aghemo.



Ultimi giorni della campagna di iscrizioni 1992



Ricordiamo ai soci e alle Sezioni regionali che prosegue la campagna di iscrizione 1992 all'Associazione.

Il rinnovo dell'iscrizione all'AIB dovrà essere effettuato, come lo scorso anno, applicando sul retro della tessera già in possesso dei soci il bollino autoadesivo «AIB '92» riprodotto qui sopra che è già stato inviato alle singole Sezioni regionali dell'Associazione.

Le quote di iscrizione per il 1992 sono le seguenti:

- lire 50.000 per i «soci-persona»;
- lire 75.000 per i «soci ente» con bilancio inferiore a lire 10 milioni;
- lire 150.000 per i «soci-ente» con bilancio superiore a lire 10 milioni.

Il versamento potrà essere effettuato mediante c.c.p. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, c.p. 2461, 00100 Roma A-D, oppure direttamente presso la Segreteria nazionale, o le Sezioni regionali.

Commissioni nazionali

Per un metodo coerente di indicizzazione per soggetto

Presentiamo di seguito il progetto elaborato dal Gruppo di ricerca per l'indicizzazione per soggetto (Gris) dell'AIB.

Genesis del progetto

Il progetto che qui il Gris presenta, relativo a un metodo coerente e completo di indicizzazione per soggetto destinato alle biblioteche italiane, è nato dal disagio per i tradizionali strumenti di indicizzazione per soggetto. Di questo disagio si è fatto interprete un gruppo di bibliotecari toscani, trovando un primo momento di esplicitazione e di sintesi in alcuni seminari promossi negli anni 1989-1990 dalla Sezione Toscana dell'AIB.

Le perplessità, che riguardano tanto la soggettazione più tradizionale fondata sul *Soggettario* quanto l'indicizzazione a catena, si sono manifestate in modo crescente con l'affermarsi dei progetti e delle proposte di cooperazione fra biblioteche e con l'estendersi dell'automazione dei cataloghi delle biblioteche.

Da una parte infatti la cooperazione impone scelte che vanno nel senso della standardizzazione e della normallizzazione, comunque esige regole biblioteconomiche certe ed esplicite.

Dall'altra l'automazione dei cataloghi, specie nelle forme più integrate, gli Opac, ha reso evidenti tutte le incoerenze e le approssimazioni dei cataloghi a soggetto tradizionali, e di conseguenza ha fatto saltare gli accomodamenti e gli aggiustamenti così diffusi nei cataloghi cartacei.

La critica degli strumenti tradizionali, da cui è partito il progetto, riguarda innanzitutto la mancanza di regole esplicite ed organiche, con la conseguente incoerenza della pratica fondata su quella tradizione, e la sua inadeguatezza nell'esprimere soggetti

nuovi e complessi. Nello specifico poi dei tradizionali approcci all'indicizzazione si è messa in evidenza la confusione tra momento semantico e momento sintattico (inteso l'uno come controllo terminologico e l'altro come controllo della costruzione della stringa di soggetto) e l'incertezza teorica e pratica dell'ordine di citazione.

Il gruppo di ricerca su base regionale si proponeva all'inizio di mettere a punto e di sperimentare, tramite i «laboratori» (biblioteche e gruppi di biblioteche partecipanti) soltanto una sintassi per l'indicizzazione fondata su un ordine di citazione certo e trasparente e su criteri di intellegibilità e accessibilità della stringa di soggetto.

Successivamente il progetto ha avuto due significativi ampliamenti. Da una parte è diventato progetto a carattere nazionale, essendo stato fatto proprio dalla Commissione informazione e documentazione dell'AIB; dall'altra, essendo diventato progetto nazionale, ha ripreso la tematica del controllo terminologico, che in un primo momento era stata accantonata.

Obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto si possono così formalizzare:

a) Superamento dei metodi tradizionali dell'indicizzazione per soggetto, senza per questo far tabula rasa della tradizione italiana di soggettazione, ma proponendo un approccio nuovo che consenta di mettere a punto criteri e regole e si proponga di innovare gli strumenti tradizionali e di migliorare la qualità dell'indicizzazione.

b) Distinzione logica nella metodologia di indicizzazione fra criteri relativi al controllo sintattico e criteri relativi al controllo terminologico.

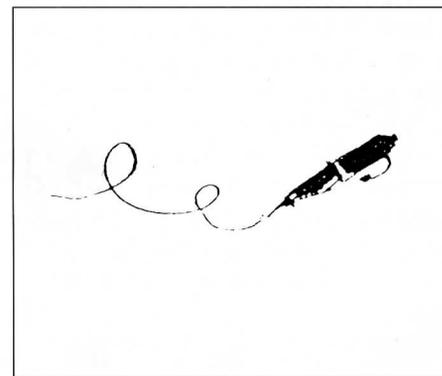
c) Per quanto riguarda il controllo sintattico, individuazione di criteri logici e metodi coerenti di costruzione delle stringhe di soggetto, con regole esplicite ed organiche e con un ordine di citazione logico e coerente.

d) Per quanto riguarda il controllo terminologico, riferimento «forte» agli standard internazionali, e in particolare alla norma Iso 2788 (standard per la costruzione di thesauri monolingui) e adozione dell'apparato concettuale delle relazioni del thesaurus.

e) Individuazione del livello irrinunciabile della nuova metodologia di indicizzazione per soggetto (la «struttura profonda» del linguaggio di indicizzazione). Rinvio delle opzioni (punteggiatura, ordini di citazione facoltativi, forme di presentazione del vocabolario) al livello delle applicazioni singole o collettive (varianti «dialettali» del linguaggio).

f) Definizione di un metodo di indicizzazione caratterizzato dal requisito della più ampia applicabilità tanto presso strutture documentarie di tipo diverso quanto in termini di livelli di applicazione diversi.

g) Sperimentazione approfondita ed estesa del nuovo metodo di indicizzazione per una definitiva messa a punto della metodologia proposta.



Principi di carattere tecnico-scientifico

Il riferimento teorico fondamentale è rappresentato dal modello dell'analisi categoriale come si è andato sviluppando all'interno di una certa tradizione biblioteconomica (il Classification Research Group) e che ha trovato nel sistema *Precis* l'espressione più chiara ed efficace, a partire dal suo schema degli operatori di ruolo. *Precis* ha infatti fornito una soddisfacente sistemazione ai problemi della soggettazione, riuscendo a esprimere con chiarezza le funzioni dei concetti identificati nel soggetto in termini logico linguistici.

Dai principi fondamentali dell'indicizzazione si è cercato di trarre le implicazioni operative più importanti.

Dal principio dell'unità/uniformità, secondo il quale una stringa non può identificare che un solo soggetto ed un soggetto non può essere identificato che da una sola stringa, discendono i concetti di intelleggibilità e di prevedibilità/coerenza della stringa. Il primo indica la proprietà delle stringhe di soggetto di risultare chiare e facilmente comprensibili (comporta perciò l'adozione di criteri logici per la costruzione delle stesse). Il secondo indica la proprietà delle stringhe di risultare coerenti nel metodo di costruzione (comporta l'adozione di criteri omogenei per il controllo di ciascun tipo di relazione sintattica).

Dall'altro principio dell'indicizzazione, quello della «esaustività», col quale si indica la capacità della stringa di soggetto di esprimere tutti i concetti ritenuti essenziali per la coestensione e di accessibilità. Il primo significa che ciascuna stringa dovrebbe contenere e coordinare tra loro i diversi concetti che costituiscono il soggetto di un documento. Il secondo, complementare al precedente, significa la possibilità di accedere alla stringa da qualsiasi termine significativo in essa presente.

Infine il principio di «specificità» cioè il grado di precisione con cui un

particolare concetto identificato nel soggetto è specificato nella stringa, riguarda essenzialmente il controllo terminologico.

Metodologia proposta

Il metodo di indicizzazione proposto non è una forma di indicizzazione a catena, né un sistema basato sullo schema «voce principale/suddivisioni», ma un sistema a stringa, in cui:

a) ogni stringa contiene tutti gli elementi indispensabili ad identificare il soggetto;

b) gli elementi della stringa sono disposti secondo un ordine di citazione uniforme basato sulle loro relazioni all'interno del soggetto e non sulla loro presunta importanza;

c) ogni elemento ritenuto significativo costituisce un accesso potenziale al soggetto;

d) ogni termine d'indicizzazione è controllato mediante un corredo di relazioni semantiche;

Il modello proposto per l'analisi ed il controllo delle relazioni sintattiche è costituito essenzialmente da tre componenti: lo schema delle categorie, le regole per l'ordine di citazione e la procedura di indicizzazione.

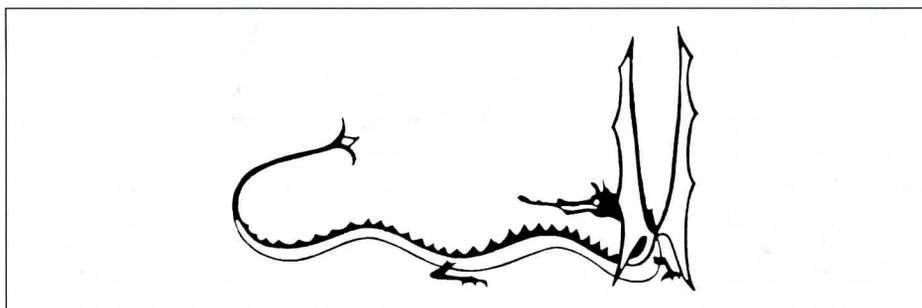
Lo schema delle categorie raggruppa i concetti sotto tre classi in base al ruolo che svolgono nel soggetto e alle loro proprietà sintattiche, dalle quali dipende la struttura delle stringhe di soggetto. Gli elementi principali del soggetto sono rappresentati da un certo numero di funzioni logiche: azione, oggetto di azione transitiva, agente di azione intransitiva, agente di azione transitiva, strumento, beneficiario. Altri elementi, che svolgono una funzio-

ne completiva, rappresentano concetti come luogo, tempo, aspetto e i concetti formali. Infine concetti come parte, proprietà e classe quasi generica, costituiscono elementi dipendenti da un altro concetto.

Le regole per l'ordine di citazione sono formulate in modo tale da assicurare la relazione «uno ad uno» fra ciascun elemento della stringa ed il successivo. Alcune sono generali, relative a ciascuna classe di concetti: i concetti principali hanno un legame diretto con il concetto di azione, quando questo è presente; i concetti dipendenti hanno un legame diretto con il concetto da cui dipendono; i concetti completivi seguono tutti gli altri concetti. Altre sono le regole specifiche, relative a ciascuna categoria.

La procedura di indicizzazione comprende le seguenti operazioni: analisi dell'enunciato di soggetto nei suoi elementi costitutivi; individuazione della categoria di appartenenza di ciascun concetto; ordinamento dei termini nella stringa in accordo all'ordine di citazione stabilito tra le categorie.

Relativamente al controllo terminologico, la metodologia proposta presenta i seguenti punti fermi: omogeneità morfologica dei termini, relativamente all'uso del singolare/plurale ed alle regole di scomposizione dei termini composti; adozione di una struttura «a faccette», perché essenzialmente più neutra ed ospitale di qualunque altra struttura classificatoria ed inoltre più coerente e funzionale con l'analisi categoriale adottata nella struttura sintattica; riferimento puntuale alle regole della norma Iso 2788; ed integrazione per quanto non previsto dallo standard; varianza della strut-





tura superficiale a livello terminologico, in termini di forme di presentazione (forma thesaurus, forma soggettario e altre).

Indicazioni di lavoro e organizzative

Il metodo di lavoro finora seguito nel progetto è stato quello di una messa a punto collettiva, con incontri a cadenza, sperimentazione nei laboratori.

Una volta definito l'insieme delle regole e dei criteri per l'indicizzazione, la fase che si apre è quella di una sperimentazione estesa ed approfondita, che ponga al centro le seguenti questioni:

- meccanismi pratici di costruzione delle stringhe di soggetto;
- ordinamento alfabetico delle stesse (con relativi problemi di punteggiatura);
- intellegibilità e maneggevolezza delle stringhe in fase di ricerca;
- connessioni e compatibilità con l'indicizzazione precedente.

(Associazione italiana biblioteche, Gruppo di lavoro nazionale sulla catalogazione, Gruppo di ricerca per l'indicizzazione per soggetto)

I soci sono invitati a inviare alla Segreteria nazionale i loro commenti sul documento.

Il Gruppo di studio « tesi »

L'11 marzo 1992 si è riunito a Roma, presso la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, il gruppo di studio « tesi », istituito in seno alla Commissione nazionale biblioteche speciali e documentazione, per discutere il programma di lavoro.

Il gruppo intende studiare, al fine di colmare una lacuna riguardando una non trascurabile fonte documentaria, una normativa atta ad assicurare anche in Italia l'accesso, la fotocoproduzione, lo scambio interbibliotecario delle tesi di laurea, di specializzazione e di dottorato, salvaguardando i diritti d'autore relativi.

Le iniziative che verranno intraprese, per raggiungere l'obiettivo sopra indicato, saranno le seguenti:

1) verificare quale sia il trattamento bibliografico riservato alle tesi, attraverso l'analisi di Rica, Aacr, Rak, manuale Sigle di prossima pubblicazione, oltre che di bibliografie e repertori speciali internazionali (Aslib, Umi ecc.);

2) presentare un'analisi della situazione attuale nel nostro paese;

3) approntare e proporre al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, perché poi dirami direttive in tutte le università italiane, una normativa atta a regolamentare la redazione delle tesi, sulla base della norma Iso 7144-1986 (E);

4) accertare la disponibilità del Murst a promuovere la costituzione di depositi di tesi presso alcune biblioteche universitarie, sul modello francese;

5) sensibilizzare al problema la Conferenza dei rettori delle università italiane;

6) contattare i responsabili che, nelle due biblioteche nazionali di Firenze e Roma, si occupano del trattamento degli elaborati presentati per conseguimento del Dottorato di ricerca, in ottemperanza al D.P.R. 11 luglio 1980, n. 382, art. 73.

Dei punti 1) e 2) su occuperanno Maria Rosa Borraccini e Luigi Verducci; del punto 3) si occuperanno Caterina Sensi e Zanetta Pistelli, la quale si interesserà anche del trattamento degli elaborati di dottorato depositati alla Nazionale di Firenze; Giuseppina Monaco terrà i contatti col Murst, la Conferenza dei Rettori e la Bncrm.

Fanno parte del Gruppo di studio « tesi »

Zanetta Pistelli (coordinatrice)
Biblioteca centrale della Facoltà di ingegneria
Università di Pisa
tel. 050/553604-553481
fax 050/555057

Rosa Marisa Borraccini Verducci
Istituto di paleografia e bibliologia
Facoltà di lettere e filosofia
Università di Macerata
tel. 0733/418523
fax 0733/232595

Giuseppina Monaco
Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, Roma
tel. 06/4455377-4456796
fax 06/4454335

Caterina Sensi
Istituto di storia
Facoltà di magistero
Università di Perugia
Tel. 075/5854924
fax 075/5854926

Luigi Verducci
Biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia
Università di Macerata
tel. 0733/418523
fax 0733/232595

I nostri Clienti reclamano una sola volta, ... Poi ci pensiamo noi...



EBSCO SUBSCRIPTION SERVICE: filo diretto con la giusta soluzione.

Offrire un servizio alle biblioteche e ai centri di documentazione aziendale significa rispondere ed adeguarsi alle esigenze di un microcosmo in continua evoluzione.

La EBSCO è perfettamente consapevole di questo nella sua funzione di AZIENDA agenzia che gestisce abbonamenti a periodici a livello internazionale. Non è solo una vera e propria rete di collegamento tra mondo editoriale e mondo bibliotecario, ma una struttura articolata che tende alla personalizzazione del servizio e alla risoluzione dei problemi. Servizio, soluzione di problemi attuabili sì, con i supporti tecnici e le procedure automatizzate che offrono tempestività e celerità nella gestione, ma anche e soprattutto con l'ausilio di persone qualificate che quotidianamente si attivano per rendere il servizio a misura d'utente.

Questo significa che chi si rivolge ad un'agenzia di gestione periodici deve esigere non solo una tempestiva attivazione dei Suoi abbonamenti ma in modo particolare una pronta soluzione ai problemi che quasi sempre coincidono con la necessità di un ottimo servizio di risposta ai reclami. La EBSCO ha queste risposte, ha queste soluzioni, non solamente perché dispone di uno staff bilingue e specializzato nei più svariati settori, ma anche perché ha ideato dei sistemi informativi che permettono al cliente di avere sempre sotto controllo la situazione dei reclami inoltrati.

Una delle principali caratteristiche del servizio reclami EBSCO è quello di inviare ai clienti, periodicamente, l'EBSCO MONTHLY CLAIM CHECKER. Questo è un sistema di controllo che elenca in ordine alfabetico tutti i reclami e le richieste inviate precedentemente dai clienti e che contiene le relative risposte degli editori. Risposte che consentono anche di verificare gli eventuali ritardi di pubblicazione per evitare perdite di tempo nell'effettuare reclami non necessari. Il cliente potrà quindi verificare l'andamento dei suoi reclami, seguire le risposte di volta in volta date dall'editore e di conseguenza eliminare le riviste pervenute e rielenare o reclamare nuovamente i fascicoli non ancora ricevuti. Un rendiconto che è stato redatto seguendo i termini tecnici in uso nell'ambito bibliotecario e che di volta in volta rispecchia e segue le istruzioni date dal cliente.

Un modo, quindi, di tenere sotto controllo anche le situazioni più particolari e difficili. Non è solo un promemoria ma diventa un vero e proprio filo di collegamento tra EBSCO customer services, cliente ed editore sino alla risoluzione completa del problema.

Il contatto umano rimane sempre la cosa più importante anche in un mondo che deve ormai necessariamente tendere all'automazione e abbiamo pensato quindi di dare un volto alle voci che quotidianamente Vi assistono.

EBSCO
SUBSCRIPTION SERVICES

EBSCO Italia srl
C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
Tel. (011) 24.80.870 r.a.
Telex 216836 - Fax (011) 2482916

Ritagliare e spedire in busta chiusa a: 
EBSCO ITALIA - C.so Brescia 75 - 10152 TORINO
 Vorrei la vostra documentazione Vorrei una vostra visita
NOME COGNOME
AZIENDA
POSIZIONE
VIA CITTA' CAP
TEL FAX

Alla ricerca del campus

a cura di Alessandro Bertoni

Tra le varie cause che possono essere addotte per spiegare l'attuale inadeguatezza dei servizi bibliotecari e documentari delle università italiane, vi è una caratteristica di fondo, spesso sottovalutata, che accomuna la quasi totalità dei nostri atenei: la mancanza di strutture edilizie coerenti alle esigenze delle attività didattiche e di ricerca in ambito universitario. L'espansione delle sedi negli ultimi decenni si è realizzata con uno sviluppo disordinato di strutture, spesso ospitate in contenitori inadatti, il più delle volte inserite casualmente in contesti cittadini già compromessi dalla mancanza di serie politiche urbanistiche.

In altri paesi sono invece adottati da tempo modelli progettuali più pertinenti, che hanno dato luogo a contesti edilizi con concentrazioni strutturali adeguate a realtà universitarie fondate sulla residenzialità di studenti, docenti e ricercatori. Generalizzando, il modello del campus ha permesso così una crescita armonica di tutte le componenti del sistema universitario, ivi compresi servizi essenziali quali le biblioteche. Queste sono sorte e cresciute con economie di scala determinate da logiche di centralizzazione e di unitarietà, prevalentemente nell'ambito di un sistema facente perno su un servizio centrale solido e ben dimensionato.

Solo recentemente in Italia si è giunti a porre la realizzazione di sistemi bibliotecari di ateneo tra i principali obiettivi necessari al miglioramento della situazione attuale. Si tratta di riorganizzare servizi bibliotecari, documentari e informativi, ora frammentati e dispersi in strutture (spesso microstrutture) disomogenee e maldisposte, in una dimensione legata ad aree disciplinari, a comparti didattici e di ricerca.

Accettando consapevolmente l'impossibilità di raggiungere nel breve periodo l'accorpamento fisico delle strutture, è da perseguire di conseguenza un diverso tipo di ristrutturazione, che tenda ad omogeneizzare e ricomporre la eccessiva dispersione di risorse in una rete di servizi tra di loro complementari ed integrati. Lo sforzo è quello di ricomporre « virtualmente » quello che l'evoluzione del settore universitario italiano (forse sarebbe meglio dire il « divide et impera » del potere accademico) ha disperso. I bibliotecari universitari non possono non misurarsi con questo obiettivo, di creare un « campus virtuale » per i servizi cui la loro presenza professionale è rivolta; di contribuire cioè al concretizzarsi di una rete di strutture tra loro comunicanti, integrate e complementari, sia a livello locale che nazionale, con la do-

vuta attenzione alle specializzazioni disciplinari e alle connessioni internazionali. Questo sistema, necessariamente centrato sui servizi e sulla loro efficacia, potrà inoltre risultare monco se non integrerà le università con le altre sedi della ricerca – pubbliche o private: in tal modo il « campus virtuale » dei servizi bibliotecari e documentari potrà permettere quella simbiosi che si può materialmente osservare in varie sedi estere, ove il campus (reale) è attorniato da istituzioni, enti e centri di ricerca, lavoratori e poli tecnologici.

È con questo spirito che nasce questa rubrica, che vuole offrire uno spazio di informazione specializzata, dedicata a quanti, impegnati professionalmente in biblioteche e centri di documentazione nel mondo dell'università e della ricerca, sentano la necessità di disporre di ulteriori strumenti e di un confronto continuo per meglio affrontare le tematiche correnti e le difficoltà quotidiane del proprio operare. « Alla ricerca del campus » sarà quindi uno spazio aperto a notizie, segnalazioni e resoconti di iniziative, inviti alla lettura, commenti, dati, proposte, ecc., nella speranza di migliorare la diffusione dell'informazione tra gli operatori dell'università e della ricerca, e per una loro partecipazione più intensa alla vita della nostra associazione.

A proposito di Garr

Garr, acronimo di « Gruppo armonizzazione delle reti per la ricerca », nasce ufficialmente con Decreto del Murst dell'11 marzo 1988, in cui si decreta l'istituzione della Commissione Garr, con gli scopi di « adoperarsi per l'armonizzazione delle singole infrastrutture di reti per la ricerca, (...) garantire il funzionamento delle reti coordinate ottimizzandone gradatamente i servizi e razionalizzandone i

relativi costi, (...) elaborare un piano di migrazione verso gli standard Iso/Osi dei protocolli di comunicazione attualmente in uso, (...) assicurare la partecipazione ad associazioni internazionali aventi lo scopo di promuovere l'adozione di standard per le reti di calcolatori in particolare a Rare (Réseaux associés pour la recherche européenne) (...) promuovere una partecipazione unitaria al progetto Eureka/

Cosine (...) costituire punto di riferimento di competenze e di capacità realizzative nazionali per i progetti di interconnessione per la ricerca scientifica ». Enti promotori di Garr sono il Cilea, il Cineca, il Cnr, l'Infn, l'Enea, il Csata, ciascuno dei quali, a vari livelli, si era posto autonomamente il problema di gestione di proprie reti di calcolatori per la ricerca.

Primo obiettivo di Garr è stato

quello di creare una infrastruttura di rete ad alta velocità di trasmissione (2 Mbit/sec) fra gli enti proponenti, al fine di potere offrire in tempi relativamente brevi servizi di comunicazione per la ricerca, compreso naturalmente l'accesso a reti internazionali, tra l'altro garantendo un collegamento ad alta velocità verso il Cern di Ginevra e uno a media velocità verso il Cnusc di Montpellier. La infrastruttura di rete, presentata ufficialmente nel marzo del 1990, è entrata in funzione nel novembre del 1990; a quella data erano già collegate circa 280 sedi distribuite in 43 città diverse sul territorio nazionale, nella maggioranza dei casi però tramite collegamenti a bassa velocità (9600 bit/sec).

A questo punto si è cominciato a operare per raggiungere il secondo obiettivo identificato all'inizio dei lavori, l'interconnessione a media o alta velocità di altri poli. Nel corso del 1991 il Murst ha finanziato gli apparati necessari al collegamento di 19 università; nel corso del 1992 è prevista l'erogazione di ulteriori finanziamenti con lo scopo di giungere al collegamento almeno a media velocità di tutte le sedi universitarie. È anche previsto l'ingresso come poli di dorsale di Trieste, Padova, Torino, Cagliari e Palermo. Inoltre sono in corso di studio i collegamenti con altri enti di ricerca afferenti al Murst, in particolare è probabile che siano inseriti come polo della dorsale primaria i Laboratori nazionali del Gran Sasso.

Per quanto concerne l'effettivo utilizzo di Garr dalle strutture dei singoli atenei, molto dipende dallo stato di realizzazione delle reti di ateneo, in molti casi ancora non operative, infatti la presenza di una rete locale ad alta velocità che consenta di accedere al nodo Garr di riferimento, senza strozzature dovute all'utilizzo di linee a bassa velocità, è indispensabile per fruire al meglio delle prestazioni della rete nazionale.

L'ultimo obiettivo proposto originariamente dal progetto riguardava l'integrazione delle reti metropolitane a larga banda nella rete geografica ad al-

ta velocità: quest'ultima fase è ancora ad uno stato puramente di enunciazione di principio ed è comunque da intendersi fortemente legata alle scelte Sip.

Caratteristica tecnica di Garr è quella di supportare i quattro principali protocolli di comunicazione oggi sul mercato, i due protocolli « proprietari » Sna (Ibm) e Decnet (Digital), lo standard delle reti di ricerca Tcp/Ip e lo standard Ccitt X.25. Attualmente la banda ad alta velocità risulta quindi suddivisa in parti assegnate a ciascun protocollo, 512 kbit/sec a Tcp/Ip e Decnet, 256 kbit/sec a Sna e 64 kbit/sec a X.25: questa suddivisione rispecchia in qualche modo il traffico effettivo registrato per il 1991, dominato dai due primi protocolli, mentre l'uso di X.25 è sostanzialmente a titolo sperimentale.

La rete a sua volta è un misto di circuiti fisici (linee Sip a 2 Mbit/sec.), tra i poli della dorsale principale, e di connessioni logiche a media e bassa velocità verso i nodi principali. La rete consente in particolare l'accesso e il trasferimento di archivi, collegamenti interattivi fra i nodi, servizi di posta elettronica e funge da ponte (gateway) verso le reti di ricerca internazionali.

Fin qui, in estrema sintesi, le osservazioni tecniche sul progetto Garr, ma quale può essere l'interesse per le biblioteche delle università nei confronti di Garr?

Un abbozzo di risposta può forse venire osservando lo scenario offerto in Gran Bretagna da Janet, la rete per la ricerca, inaugurata nell'ormai lontano 1984, che ha molte caratteristiche in comune con la filosofia di Garr. La presenza di Garr favorirà a tempi assai brevi la realizzazione di reti locali di ateneo, potrà così essere accelerata, laddove non sia già operativa, la realizzazione in modo integrato di iniziative di automazione di biblioteche. L'accesso a basi di dati online potrà avvenire tramite Garr, che rimpiazzerà l'accesso realizzato attraverso modem indipendenti sulla rete pubblica di trasmissione dati. Diventerà decisamente

Aib-Cnur: un notiziario via posta elettronica

Nel tentativo di organizzare più efficacemente la diffusione dell'informazione, la Commissione nazionale università ricerca sta cercando di predisporre un « notiziario elettronico », usufruendo delle potenzialità delle reti accademiche. L'obiettivo è quello di trasmettere tempestivamente notizie ed informazioni di interesse professionale a tutti i bibliotecari dell'università e della ricerca che dispongano di un indirizzo di posta elettronica.

Tramite una semplice procedura, sarà possibile per tutti gli « abbonati » ricevere automaticamente e contemporaneamente i messaggi raccolti presso chi gestirà il servizio, mediante un sistema denominato in gergo « listserver ».

Si conta di poter pubblicare entro breve, in questa rubrica, le modalità di accesso al servizio. Nel frattempo, gli interessati possono fin d'ora comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica al coordinatore della Commissione (bertoni at imosab.bitnet, oppure via fax allo 059/343562).

più facile accedere agli Opac di altri atenei e quindi ottenere la consultazione in linea di cataloghi remoti. Sarà tecnicamente possibile effettuare, almeno tra sistemi di automazione che adottino formati identici o standard, la acquisizione di registrazioni bibliografiche, cioè la catalogazione derivata. In Italia non esistono « bibliographic utilities » che consentano massicci recuperi di pregresso, però operazioni di scambio di dati bibliografici assumeranno in prospettiva sempre maggior peso. Le biblioteche potranno avere loro caselle di posta elettronica per scambio di messaggi, richieste di fotocopiatura, di prestito interbiblioteca-

Invito alla lettura

Academic Library Management: edited papers of a British Council sponsored course, 15-17 January, 1989, Birmingham, edited by Maurice B. Line. London: Library Association, 1990. 266 p. ISBN 0-85365-8390-0.

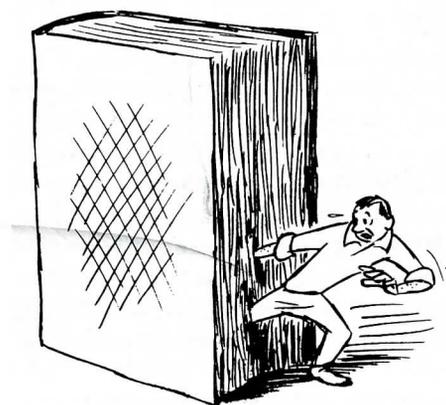
Questa raccolta dei contributi presentati da una ventina di responsabili di biblioteche universitarie e di politecnici inglesi a un seminario organizzato dal British Council, offre un interessante panorama su come siano affrontate le tematiche di gestione dalla « Academic Librarianship » britannica. Nonostante si tratti di un'iniziativa del 1989, le problematiche affrontate sono quanto mai attuali, organizzate per argomenti che spaziano dai servizi (con attenzione al reference service ed ai servizi verso gli utenti « esterni ») allo sviluppo delle collezioni (incluso la loro riduzione); dalla gestione e organizzazione del personale alla cooperazione (in tutti i suoi aspetti); dalla valutazione (con un buon livello di definizioni) ed il controllo finanziario al marketing e alle pubbliche relazioni. Il buon lavoro di editing svolto da un curatore di indubbio valore (Maurice Line) ha reso questi atti omogenei e compatti, al punto di poter indicare quest'opera come uno strumento di consultazione per chi sia interessato al « management » di biblioteche universitarie.

rio, ecc. Potrà essere possibile lo scambio di archivi di dati, ma anche di testi fra biblioteche. È anche presumibile che via via si vada verso la creazione di una directory nazionale delle biblioteche residente su Garr, progetto a cui si sta lavorando su Janet per la realtà inglese, e che diventi possibile formare gruppi di biblioteche utenti Garr finalizzati a specifici progetti (per es. creazione di interfacce Opac standard).

Come si vede molteplici sono i vantaggi che le biblioteche dell'università possono avere da una integrazione con Garr: molto dipenderà dalla volontà politica del Murst e dall'atteggiamento dei singoli atenei; una certa sensibilità al problema pare comunque esserci, infatti nell'ambito della Commissione biblioteche e documentazione, istituita dal Murst nel maggio 1991, siede un rappresentante di Garr. Molto però dipenderà anche dallo spirito di iniziativa di noi bibliotecari e dall'attenzione che sapremo porre alle prospettive che la realizzazione di una rete nazionale per la ricerca aprirà a tempi brevi.

Per saperne di più: Notizie aggiornate sugli sviluppi di Garr sono pubblicate periodicamente sul « Bollettino del Cilea » e su « Notizie dal Cineca ». Per quanto riguarda Janet si veda Peter Stone, *Janet: a report on its use for libraries*, London, BLRDD, 1990, « British Library research papers, 77 ».

Antonio Scolari



Un « cliente difficile » al Salone del libro

Come annunciato dal programma della Commissione nazionale Università e ricerca, il 25 maggio si è tenuta a Torino, nell'ambito del Salone del libro, una tavola rotonda dal titolo « Un cliente difficile per il mercato del libro: le biblioteche delle università italiane ».

Le acquisizioni librerie delle università hanno rappresentato l'argomento centrale dell'iniziativa (coordinata da Alessandro Bertoni), che ha spaziato inevitabilmente sulle problematiche strutturali e organizzative che caratterizzano la situazione italiana, in un periodo di possibili mutamenti.

Le esigenze degli utenti universitari nei confronti dei servizi di acquisizione sono state illustrate da Mario Citroni, docente delegato del rettore all'Università di Firenze e membro della Commissione del Murst.

Massimo Massagli della Biblioteca dell'Università cattolica di Milano ha presentato l'esperienza di una realtà basata su un servizio centrale ove i minori vincoli normativi permettono l'organizzazione di procedure di acquisizione legate sia ai servizi finali sia allo sviluppo delle collezioni.

Nicola Palazzolo, membro della Commissione Murst e delegato del rettore all'Università di Catania, ha affrontato le tematiche dell'automazione integrata ed i suoi possibili sviluppi cooperativi a livello locale, interuniversitario e con il mercato.

Valentina Comba, della Commissione Università e ricerca dell'AIB, ha allargato l'orizzonte introducendo le problematiche relative alle acquisizioni di servizi documentari e di materiali non cartacei, focalizzando gli aspetti tipici dell'area scientifica e biomedica.

Tutti gli interventi hanno fatto risaltare le particolari esigenze delle biblioteche universitarie nelle procedure di acquisto: tempestività, esaustività, informazione bibliografica efficiente ed efficace, reperimento di documentazione attraverso differenti canali. Caratteristiche tipiche delle biblioteche speciali, e che portano a parlare, nel caso del dimensionamento delle strutture universitarie, di veri e propri servizi di acquisizione, come momento organizzato essenziale per l'informazione e la documentazione destinati a docenti, ricercatori e studenti. È stato inoltre più volte menzionato il bisogno di crescita e riorganizzazione delle biblioteche universitarie, alla luce delle possibili innovazioni in seguito ai processi di autonomia, con particolare enfasi sulla necessità di eliminare la frammentazione e la dispersione delle strutture, per lo sviluppo di veri e propri sistemi bibliotecari di ateneo, integrati tra loro a livello nazionale ed aperti alla realtà internazionale. È

emersa anche la necessità di adeguato aggiornamento professionale degli addetti, la cui specializzazione è presupposto indispensabile per un adeguamento della situazione alle reali esigenze.

L'iniziativa ha ottenuto un soddisfacente successo: per la prima volta al Salone del libro si è discusso delle biblioteche delle università, e si spera di ripetere tale presenza il prossimo anno. A testimonianza dell'interesse nei confronti delle acquisizioni librerie delle università, tra gli interventi nel dibattito finale si è registrata la presenza di alcuni fornitori, che hanno sottolineato come un livello di cooperazione possa essere raggiunto anche con il mercato. Un mercato che, certamente non sottovalutando il livello quantitativo raggiunto dalle università (circa 100 miliardi l'anno), sembra ormai accorgersi della necessità di una crescita qualitativa nell'offerta di servizi in sintonia alle esigenze di didattica e ricerca universitarie.



Un momento della Tavola rotonda «Un cliente difficile per il mercato del libro».

Seriali in Europa

La Seconda conferenza europea su seriali si terrà a Noordwijkerhout nei Paesi Bassi dal 9 all'11 settembre prossimo. Tra gli argomenti che saranno affrontati nel corso dei lavori congressuali ricordiamo i temi riguardanti l'editoria elettronica e la trasmissione dei documenti, gli Isds, il Progetto Pica. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Mrs Jill Tolson, UK Serials Group Administrator, 114 Woodstock Road, Witnery OX8 6DY, UK, tel. 0993/703466, fax: 0993/778879.

Public Libraries Group

Il Gruppo biblioteche pubbliche della Library Association ha reso noto che la XII edizione della Public Library Authorities Conference si svolgerà dal 29 settembre al 2 ottobre a Peebles in Scozia e sarà dedicata al tema: «Le biblioteche, fattore di sviluppo in Europa».

I lavori della Conferenza saranno articolati nelle seguenti sessioni: «Il ruolo della Commissione europea»; «Formare i bibliotecari per l'Europa»; «Il ruolo degli organi nazionali di controllo e coordinamento»; «La struttura degli organi amministrativi»; «Condivisione delle risorse: l'esperienza della cooperazione Norfolk-Utrecht»; «Le metropoli europee»; «Biblioteche e servizi sociali»; «Le biblioteche pubbliche come centri di informazione».

Il termine di presentazione per le iscrizioni è il 28 agosto; la quota di partecipazione ammonta a 425 sterline, compreso vitto e alloggio per la durata del convegno. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Peter Labdon, PLA Conference Administration, P.O. Box 115, Needham Market, Suffolk IP6 8AF, tel. 0449/720108.



CONTROLLI RECLAMI ORDINI
EDITORI FAST - SERVICE BIBLIOTECA
EDITORI IN TUTTO IL MONDO
DATASWETS
CD-ROM

SWETS
SERVIZIO ABBONAMENTI

*Swets
da 90 anni
al servizio delle
biblioteche*



Swets Servizio Abbonamenti
Via Carducci, 12
20123 Milano
Tel: 02-8692790 / 8056472
Fax: 02-8692677

Un altro Paese?

Appunti dalla documentazione e dintorni

a cura di Ferruccio Diozzi

C'è un futuro per gli information broker?

Una delle figure professionali caratteristiche del mondo della documentazione e dei servizi di documentazione è quella dell'information broker, dell'intermediario d'informazioni.

Si tratta di un professionista che opera un'azione appunto di « brokeraggio » sulla risorsa informativa, procurandola al proprio cliente, tentando di aggiungere valore all'informazione reperita, confezionandola e tagliandola su misura delle necessità del cliente.

Per fare questo nella maniera migliore l'information broker si avvale di strumenti tipici del marketing dei servizi, attuando procedure di segmentazione dell'utenza potenziale e reale e promuovendo nella maniera più mirata il proprio servizio.

Così delineata la figura dell'information broker, si comprende come essa abbia una valenza tipicamente commerciale, strettamente collegata a *clienti* più che a *utenti*, come nel caso dei documentalisti e dei bibliotecari, che operano su forme e su tipi di informazioni più direttamente collegate al mondo della produzione di beni e di servizi.

In altre parole information broker e società di consulenza e di servizi di questo tipo hanno – e devono avere – attenzione al proprio fatturato, anche se mantengono spesso la natura di società di servizi no-profit.

Alla luce delle considerazioni, tante volte ribadite, sulla centralità e sull'importanza della risorsa informazione nei processi strettamente economici ci sarebbe da pensare ad un futuro tutto aperto per gli information broker.

Viceversa, a distanza ormai di qualche anno dalla comparsa attiva dei broker sul mercato italiano, si registra-

no testimonianze di uno sviluppo non propriamente impetuoso di questa professione.

Le ragioni di tale sviluppo limitato sono molteplici: innanzitutto v'è da segnalare un problema oggettivo che accomuna i broker agli altri specialisti dell'informazione ed a tutti coloro i quali operano, in un modo o in un altro, in questo settore; malgrado l'importanza delle risorse informative in ogni processo, malgrado la necessità di accumulare « info-risorse », capaci, come e più delle risorse economiche tradizionali, di guidare le prospettive di uomini, enti e aziende, le ristrettezze di vedute di coloro che prendono decisioni e determinano anche lo sviluppo di servizi come quello del brokeraggio informativo, sono ancora, tutto sommato, molto forti e pronunciate. Si determina così un elemento di ristrettezza del mercato in cui potrebbero andare a pescare i broker che non è facilmente superabile.

Sottolineiamo ancora una volta questa pre-condizione negativa perché è la stessa che determina, a tutt'oggi, l'assai ridotto appeal della professione bibliotecaria e delle altre professioni legate al mondo dell'informazione. In altre parole, se gli information broker hanno difficoltà a realizzare fatturati di un certo livello e legittimare così la propria motivazione all'esistenza, bibliotecari e documentalisti possono attribuire ad analogo interesse ancora molto limitato, da parte dei propri « patron », le difficoltà nel vedersi riconoscere uno statuto professionale degno di questo nome.

Naturalmente sarebbe ingenuo attribuire *esclusivamente* alla scarsa sensibilità dei potenziali committenti le dif-

ficoltà degli information broker di affermarsi: i problemi esistono anche da parte dei mediatori e sono, a nostro avviso, riassumibili in due grandi aspetti, apparentemente opposti:

– da una parte la necessità di costruirsi una identità professionale su aspetti particolari dell'informazione, su tipologie particolari d'informazione;

– dall'altra la presenza, altrettanto necessaria di una visione d'insieme del mercato che, per i broker, significa soprattutto avere una visione d'insieme delle fonti d'informazione, bibliografiche e non.

Questi due aspetti sono oggi ancora in fase di miglioramento presso tutti i broker italiani; non esistono infatti broker specialisti di un certo tipo d'in-

Lilith

Il progetto di rete informativa di genere femminile Lilith, presentato al pubblico in occasione di una tavola rotonda svoltasi a Roma nello scorso mese di maggio, è nato all'interno del percorso culturale dei centri di documentazione delle donne; la rete opera su vari livelli e, in particolare, per la creazione di una banca dati di genere femminile, la sperimentazione e l'uso dei linguaggi documentari adeguati e la promozione di un rapporto di cooperazione e interscambio con diverse realtà femminili a livello nazionale e internazionale. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Coordinamento Ong Donne e Sviluppo, via Collina 24, 00187 Roma, tel. 06/4884348, fax: 06/4746713.

formazione (anche se, come è naturale attendersi) tutti rivolgono grande attenzione agli aspetti più immediatamente economici e « di mercato » in senso stretto di ogni tipo d'informazione che vanno a selezionare. D'altra parte anche i soggetti di dimensioni più rilevanti sono nella posizione di chi ancora sta effettuando un *censimento* delle fonti informative.

Un censimento « dinamico » come si può immaginare, stante il continuo mutare e l'aggiornamento dei contenuti e dei media attraverso cui è reperibile l'informazione, ma che pur sempre censimento resta e che, anche per alcune condizioni particolari del contesto italiano, non era stato svolto in precedenza.

Ci riferiamo, soprattutto, al fatto che mentre l'avvento dei broker in altri paesi ha significato soprattutto il completamento, dal punto di vista dell'ottica di mercato, del circuito dell'informazione, in presenza di grandi enti ed istituti, bibliotecari e non, che provvedevano istituzionalmente ad una certa diffusione dell'informazione (basti pensare alle grandi centrali di prestito inglesi, tedesche e francesi) in Italia i broker hanno cominciato a lavorare in assenza di tali possibili partner ed hanno spesso, all'inizio, lavorato su fonti di vario genere, non tutte dello stesso valore.

La domanda che apre queste note riceve dunque una risposta positiva se questi tipi di processi riescono ad andare avanti; se gli information broker costituiscono, da un lato, specializzazioni di eccellenza in alcuni territori

informativi e se, dall'altro, determinano con esattezza la mappa delle fonti informative e documentarie, potranno avere un posto di tutto rilievo, anche in Italia, nello sviluppo del mercato dell'informazione. Nel caso contrario sono destinati a rimanere essenzialmente marginali e ripercorrere le strade da cui con vigore i bibliotecari ed i documentalisti stanno, in questi anni, scuotendosi.

Notizie sul libro antico

Armi e monogrammi dei Savoia

Titolo insolito – « Armi e monogrammi dei Savoia » – quello attribuito alla mostra sulle legature sabaude della Biblioteca nazionale di Torino, voluta dall'Ufficio centrale per i beni librari con il concorso dell'Assessorato ai beni culturali e ambientali della Regione Piemonte, e tenutasi da maggio a luglio. Titolo che contraddistingue anche il catalogo, degna documentazione di una bella iniziativa, curata da Maria Letizia Sebastiani e Angelo Giaccaria, purtroppo poco pubblicizzata.

Il volumetto sarà senz'altro gradito da studiosi e appassionati dell'argomento per la cura con cui gli autori hanno compilato le schede di descrizione; senza contare l'interessante novità di un repertorio delle armi (realizzate a piastra) e dei monogrammi dei personaggi di Casa Savoia presi in

considerazione nello studio. Questo repertorio servirà utilmente ad integrare l'esiguità di pubblicazioni illustranti in modo metodico le armi usate nei secoli dalla casata. Un apprezzabile apparato iconografico in bianco e nero (44 riproduzioni) ed a colori (23 fotografie) arricchisce la pubblicazione; ad esse si aggiungono 63 illustrazioni del repertorio che ne completano la fruibilità per gli studiosi.

Amici della rilegatura d'arte

L'Ara, associazione « Amici della rilegatura d'arte », senza fini di lucro, si è costituita con l'obiettivo principale di far conoscere la rilegatura d'arte ad un pubblico più vasto, nonché di incoraggiare lo sviluppo di tale attività tramite la professione e gli appassionati.

L'Associazione si interessa alla rilegatura antica, moderna e contemporanea tenendo conto delle particolarità regionali e mantiene stretti contatti con analoghi movimenti in altri paesi europei.

Gli scopi dell'Associazione comprendono un vasto campo e perciò essa è aperta a tutte le persone che per la loro attività professionale o interesse culturale sono legate al mondo del libro: bibliofili, librai, editori, conservatori di biblioteche e musei, rilegatori, professionali, restauratori, artisti e a tutti gli appassionati. Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Ara, Amici della rilegatura d'arte presso Fondazione Querini Stampalia, Castello 4778, 30122 Venezia, tel. 041/5225235, fax: 041/5224954.

«A.I.B. Notizie», anno 4, numero 6-7, giugno-luglio 1992.
Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche (A.I.B.).
Direttore responsabile: Aurelio Aghemo.
Coordinamento redazionale: Massimo Belotti.
Redazione: Giovanni Saccani.
Corrispondenti regionali: G. Scippa (Friuli Venezia Giulia),
G. Saccani (Piemonte), R. Caforio, M. Rubino (Puglia).
Direzione, Redazione, Amministrazione: AIB (06) 44.63.532; fax:
(06) 44.63.532 - Casella postale 2461, 00100 Roma A-D.
Autorizz. e registrazione del Trib. di Roma n. 189
del 12-4-1989.

Produzione e diffusione: Editrice Bibliografica.
Packaging: Livingstone srl.
Fotocomposizione: Nuovo Gruppo Grafico srl, Milano.
Stampa: Arti Grafiche Colombo, Cusano Milanino.
Pubblicità: Albatros, Milano (02) 29.51.25.41.
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore
al 70%.
« AIB Notizie » viene inviato gratuitamente ai soci AIB.
Abbonamento annuale: lire 55.000 da versare su ccp 45195203 intestato a Editrice Bibliografica, V.le Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano.
Copyright © 1992 Associazione Italiana Biblioteche.